

XXIX DOMENICA ORD - A

22 ottobre 2017

A Dio quello che è di Dio

Prima Lettura Is 45,1.4-6

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi
conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occi-
dente che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.
Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 1 Ts 1,1-5b

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tes-
salonicési*

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessa-
lonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù
Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ri-
cordandovi nelle nostre preghiere e tenendo con-
tinuamente presenti l'operosità della vostra fede,
la fatica della vostra carità e la fermezza della vo-
stra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, da-
vanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete
stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si
diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola,
ma anche con la potenza dello Spirito Santo e
con profonda convinzione.

Vangelo Mt 22,15-21

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero
consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù
nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i pro-
pri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro,
sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio
secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno,
perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque,
di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tri-
buto a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro
malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete met-
termi alla prova? Mostratemi la moneta del tri-
buto». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli
domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione,
di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora
disse loro: «Rendete dunque a Cesare
quello che è di Cesare e a Dio quello che è di
Dio».

Entriamo anche noi in quel linguaggio stupito
e profetico di Isaia, che sta ammirando la pre-
senza e potenza di Dio negli avvenimenti della
storia. Per liberare il popolo di Israele dalla
schiavitù di Babilonia, Dio si serve di Ciro, il re
dei Persiani. Imprevedibile personaggio lontano,
di altra religione, altro popolo, altro mondo, ep-
pure strumento nelle mani dell'unico Dio. *Io ti ho
chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene
tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è
alcun altro, fuori di me non c'è dio.*

La misericordia del Signore può raggiungere chiunque, a qualunque popolo appartenga, e farlo strumento di salvezza, *anche se tu non mi conosci*. Sembra un invito a interrogarci sul valore delle persone che ci circondano e sul senso della storia, per capire le vie di Dio in mezzo alle passioni e stranezze umane. Siamo sollecitati a confrontarci con nuove situazioni, religioni, persone di altra mentalità cultura e storia, non sempre ben decifrabili. Nel nostro tempo tutto è reso più difficile dalle contrapposizioni aspre della politica, dalla corruzione diffusa e da scadenze elettorali.

È il richiamo che troviamo anche nel vangelo di questa domenica di fronte a quel tranello che *i farisei con gli erodiani* avevano ordito per *co-gliere in fallo Gesù nei suoi discorsi*.

Che confusione nella loro testa e nell'animo, fra tributo a Cesare e culto di Dio, tra interessi politici vestiti di zelo religioso, e adulazione odio insidia disprezzo!

«Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?»

Come cristiani non possiamo sottovalutare pericoli e speranze. Preghiera e Parola di Dio devono aiutarci a discernere i segni dei tempi e a maturare scelte chiare sia religiose che civili.

Per *«rendere a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»*, proviamo a osservare un momento della nostra preghiera nella Messa, la preghiera dei fedeli, ove poniamo di fronte la nostra fiducia in Dio e i problemi della vita con *quello che è di Cesare*.

Vorremmo così ricollegarci agli spunti di domenica scorsa sul sacerdozio dei fedeli.

La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* ha suggerimenti specifici:

53. Dopo il Vangelo e l'omelia, specialmente la domenica e le feste di precetto, sia ripristinata la «orazione comune» detta anche «dei fedeli», in modo che, con la partecipazione del popolo, si facciano speciali preghiere per la santa Chiesa, per coloro che ci governano, per coloro che si trovano in varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo.

Piccolo paragrafo che reclama partecipazione attiva dei fedeli alla preghiera della domenica.

La «preghiera dei fedeli» non deve suggerire a Dio quello che Lui deve fare. Lui lo sa già.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate. (Mt 6,7-8).

Siamo noi che dobbiamo dare risposta, presentare disponibilità impegno volontà, mentre ci accorgiamo di tutta la nostra nullità e incapacità.

Ciò che a volte è possibile in una piccola comunità con preghiere spontanee, è meno facile in una grande assemblea, imprevedibile, che tuttavia non deve mai diventare muta e passiva.

La comunità deve essere consapevole che ha un ruolo in quella preghiera e sentirsi coinvolta e rappresentata. Perché sia vera e sincera la preghiera dei fedeli esige impegno e preparazione; è lo specchio in cui si riflette la vita della comunità in quella settimana alla luce dell'Eucarestia. È l'unico momento in cui la comunità può far sentire la sua voce sacerdotale ed esprimere invocazioni che vengono unite alla preghiera e al sacrificio di Cristo.

Le intenzioni devono contenere davvero ciò di cui la comunità è preoccupata in quel momento. Nello stesso tempo non devono essere un elenco di problemi sociologici, ma preghiera rivolta a Dio, con disponibilità ad accogliere la sua volontà e fiducia nella sua benevolenza.

Le indicazioni *per la santa Chiesa, per coloro che ci governano, per coloro che si trovano in varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo*, sono orientative, e lasciano tutto lo spazio alla originalità e irripetibilità del momento.

Quale aggancio troviamo con le Letture? Con l'attualità? Quali fatti stanno avvenendo che interrogano la nostra comunità? Chi è in difficoltà o sofferenza oggi? Quanto ci interessiamo di Chiesa, Diocesi, Parrocchia, Missioni, Persecuzioni, segni di speranza...?

Ricorrere a dei foglietti pensati da altri, stampati mesi o anni prima, significa rinunciare alla voce viva della comunità presente, e non guardare in faccia gli eventi con cui ci stiamo confrontando in quei giorni.

Certe intenzioni sono così generiche e intercambiabili che potrebbero andar bene con qualunque vangelo, in qualunque domenica, qualunque comunità, qualunque tempo; cioè sono non vere, o – direbbe Isaia – sono *un imparaticcio di precetti umani (Is 29,13)*. – *«Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».* (Lc 11,1).

Ci piacerebbe rispondere meglio al vangelo e a ciò che il Concilio ha *raccomandato vivamente*.

(Per confronto e ispirazione segnaliamo in altro allegato le preghiere della Divina Liturgia del rito bizantino, esemplari per teologia e sobrietà).